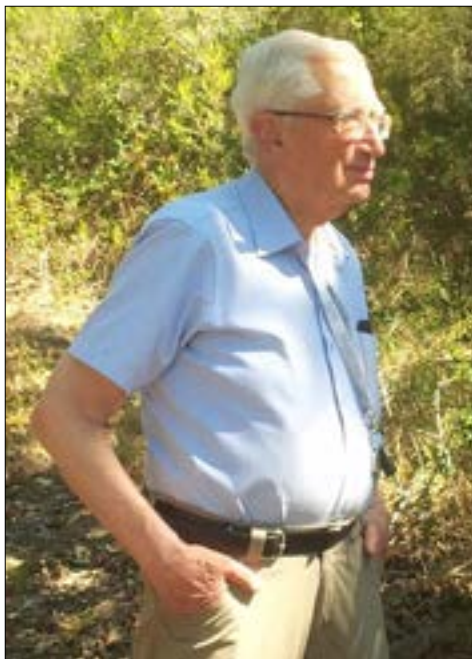


IN RICORDO DI
ERVEDO GIORDANO
(1930-2021)



Ervedo Giordano, il Prof. Giordano per i suoi allievi, combinava la curiosità scientifica con una sottile ironia ma, soprattutto, aveva il dono di divertirsi e di saper divertire con la ricerca scientifica e, in generale, con le Scienze della Foresta. Questi i tratti che vengono subito in mente nel ricordarlo, pur nella tristezza e nello smarrimento causati dalla sua recente scomparsa, il 24 aprile di quest'anno.

Il ricordo e la memoria, com'è comprensibile, sono importanti come sollievo e consolazione ma anche per lasciare testimonianze di persone, di eventi e di iniziative del passato che possano essere importanti e utili da conoscere ancora oggi, in particolare in rapporto all'attività scientifica e pratica del settore di nostro interesse che è quello della "cultura del bosco". E si può sicuramente affermare che il Prof. Giordano sia stato un Maestro di Scienze Forestali, per generazioni di studenti e di ricercatori forestali.

Ervedo Giordano nasce a Bra, in Piemonte, il 20 settembre del 1930; si laurea nel 1952 a

Firenze in Scienze Forestali, con due Maestri come Alessandro De Philippis ed Ezio Magini, in qualità di relatori di due diverse Tesi di Laurea, rispettivamente sull'ecologia e la genetica delle foreste mediterranee. Nel 1954 il giovane Ervedo diventa ricercatore presso il nuovo Centro di Sperimentazione Agricola e Forestale che proprio il prof. De Philippis aveva da poco fondato a Roma-Casalotti su incarico e per conto dell'Ente Nazionale Cellulosa e Carta, Ente che in Italia già disponeva del famoso Istituto di Pioppicoltura di Casale Monferrato, al Nord. L'obiettivo era quello di fondare su solide basi scientifiche lo sviluppo della forestazione, dell'arboricoltura da legno e del "restauro paesaggistico", come si direbbe oggi, in ambiente mediterraneo, motivazioni del tutto validissime ancora oggi per lo sviluppo di qualsiasi attività tecnico-produttiva e di miglioramento ambientale in campo bio-ecologico.

L'attività di ricerca di Giordano si sviluppa rapidamente all'interno del CSAF, nel settore specifico della Selvicoltura, dell'Ecologia e della Genetica forestale e dopo alcuni anni diventa direttore della relativa Sezione. Le ricerche riguardano le specie a rapida crescita potenzialmente di notevole importanza per l'ambiente mediterraneo del nostro Paese quali eucalitti, pino radiata e pioppi; non vengono però trascurate anche altre specie importanti per le nostre aree interne quali i pini mediterranei come il pino d'Aleppo, pino marittimo e pino domestico. Per impostare razionalmente i programmi di miglioramento genetico di queste specie, egli organizza e conduce, già a metà degli anni '50, delle esplorazioni in Australia per la raccolta di germoplasma dalle popolazioni naturali di diverse specie e provenienze di eucalitti (*Eucalyptus camaldulensis*, *E. globulus*, *E. occidentalis* e altre specie). Inoltre, sul finire degli anni '50 Giordano sviluppa un approccio simile anche per i pioppi, in particolare per il *Populus deltoides* lungo il fiume Mississippi, in USA. Il campionamento e poi la valutazione del materiale genetico di *P. deltoides* consentirà negli anni successivi un deciso passo in avanti nel settore della ricerca genetica in pioppicoltura con la selezione di materiale riproduttivo e cloni molto promettenti e avanzati per l'Italia

e anche per diversi Paesi del bacino Mediterraneo.

Le ricerche in pioppicoltura di Giordano, anche in collaborazione con il suo collega e amico, il genetista forestale Enzo Avanzo, hanno poi riguardato pure le nostre specie, potenzialmente importanti anche per le aree interne come il pioppo nero e il pioppo tremulo. Un'iniziativa assolutamente innovativa fu rappresentata dalla creazione nell'azienda sperimentale dell'ENCC di Cesurni-Bagni di Tivoli della più ampia collezione *ex situ* di germoplasma di pioppi adatti all'ambiente mediterraneo, il cosiddetto *Populetum mediterraneum*, realizzato a partire dal 1961.

Quanto mai moderne e assolutamente valide ancora oggi sono alcune ricerche condotte da Giordano negli anni '60 e '70 sulla propagazione vegetativa degli eucalitti e sulle risposte ecologiche, produttive e di variabilità genetica dei pini mediterranei, con utili applicazioni ai rimboschimenti e all'attività vivaistica in Italia centro-meridionale, in Paesi del Nord-Africa e anche in America Latina.

Il Centro di Casalotti, di cui Giordano diventa negli anni '60 prima Coordinatore di ricerca e poi Direttore fino al 1975, assume rapidamente, per merito delle innovative ricerche di Giordano e dei suoi colleghi e grazie ad un'ampia e lungimirante disponibilità di mezzi finanziari, strutture e soprattutto di personale tecnico e di ricerca di grande qualità, un ruolo di riferimento per la ricerca internazionale a livello mondiale; al Centro si susseguono, nell'arco di 25 anni, Congressi internazionali e nazionali, Seminari a livello europeo e mediterraneo, Corsi di perfezionamento. Tutte queste iniziative rafforzano la presenza e l'autorevolezza di Ervedo Giordano anche a livello internazionale: nel 1962 è nominato Segretario tecnico del Comitato di coordinamento per la ricerca forestale del Mediterraneo della FAO; nel 1976 è eletto nel Comitato esecutivo della IUFRO, l'Unione Internazionale degli Istituti di Ricerca Forestali e poi diventa Presidente della Commissione Internazionale del Pioppo.

Dopo questo lungo e intenso impegno nel settore della ricerca forestale, il prof. Giordano avvia anche una significativa e duratura esperienza didattica e accademica, prima con

la Facoltà di Agraria di Firenze come docente incaricato e poi, dal 1975, come professore ordinario di Ecologia forestale e Selvicoltura generale presso l'Università di Bari. L'Istituto di Selvicoltura, da lui fondato insieme al prof. Giannini, e poi anche con il prof. Gualdi, diventa il punto di riferimento di numerosissimi studenti di tutto il Meridione d'Italia che desideravano affrontare gli studi forestali o aggiornarsi in questi campi così come si rivolgevano all'Istituto di Selvicoltura numerosi Ispettori forestali e funzionari regionali che, laureati in Agraria o in Ingegneria, volevano acquisire specifiche competenze anche in Selvicoltura, Ecologia forestale e Assestamento forestale e laurearsi anche in Scienze Forestali.

Nel 1981 Ervedo Giordano avvia una nuova impresa e inaugura presso l'Università della Tuscia, da poco fondata a Viterbo, il Corso di Scienze Forestali presso la Facoltà di Agraria, di cui diventa anche Preside per 10 anni. Contribuisce poi alla nascita dell'Istituto di Agroselvicoltura del CNR a Porano-Orvieto, e insieme al Rettore di Viterbo, su ispirazione del prof. Enzo Avanzo, realizza il Centro Studi Alpino "A. DeGasperi" dell'Università della Tuscia a Pieve Tesino (TN), con l'insostituibile supporto e la collaborazione operosa della Provincia Autonoma di Trento e degli amici trentini del Comprensorio Valsugana e dei Comuni Tesini.

Ervedo Giordano era anche molto legato al mondo accademico italiano, in particolare all'Accademia Italiana di Scienze Forestali, di cui è stato anche Consigliere e Vice-Presidente, durante la Presidenza del Prof. Mancini e poi del Prof. Ciancio. Era anche Socio dell'Accademia dei Georgofili, dell'Accademia di Agricoltura di Torino e dell'Accademia Nazionale di Agricoltura. Ha partecipato alla fondazione della Società Italiana di Selvicoltura e Ecologia Forestale di cui è stato anche Presidente; e per tanti anni ha fatto parte della Commissione tecnico-scientifica della Tenuta Presidenziale di Castelporziano.

Il prof. Giordano ha dimostrato e, soprattutto, ha insegnato a molte generazioni di ricercatori forestali vera passione per l'indagine scientifica su cui fondare solide conoscenze per successive sperimentazioni applicative; una

grande apertura alla dimensione internazionale per confrontare, verificare, sottoporre a validazione e rafforzare gli indirizzi di ricerca definiti a livello regionale e nazionale; a lasciarsi pervadere dalla curiosità per nuovi ambienti e nuove tematiche ecologiche e forestali; armarsi di umiltà, vera, ma anche di tanta ironia e autoironia per poter efficacemente lavorare in gruppo affinché i risultati scientifici e tecnici siano duraturi e, soprattutto, a favore delle istituzioni e del nostro Paese.

GIUSEPPE SCARASCIA MUGNOZZA

IN RICORDO DEL PROF. ERVEDO GIORDANO

È passato poco tempo dall'ultimo saluto al caro Prof. Giordano e tanti ricordi hanno attraversato in questi giorni i nostri pensieri delineando, ancora una volta, la sua altissima figura e soprattutto cosa ha significato per noi, studenti forestali dell'Università degli studi della Tuscia, a cavallo di fine anni '80 e inizio anni '90 del secolo scorso.

Avete presente quei film che iniziano con grandi difficoltà e problemi che ti mettono addosso tensione e angoscia, fino a quando compare sulla scena il protagonista che ribalta il campo, illumina la strada da percorrere e indirizza la storia verso il lieto fine?

Ecco, questo è stato per noi il Professore, comparso nelle nostre vite il primo giorno della lezione di Selvicoltura I, primo semestre del secondo anno di studi universitari. Fino a quel giorno ci eravamo confrontati con materie propedeutiche come matematica, fisica, chimica, che delle scienze forestali non ci avevano raccontato niente e che tanta preoccupazione e fatica ci erano costate. Quella sua prima lezione ci aprì un mondo sconosciuto e meraviglioso che ci avrebbe conquistato ed avrebbe cambiato per sempre le nostre vite. La ricordiamo ancora quella lezione, con il Professore che raccontava di boschi e di forestali di tutto il mondo, che parlava della natura con una luce sincera negli occhi, che rideva, cantava, usava parole di tante lingue diverse, e che, andando oltre l'aspetto scientifico, ci svelava il mondo

delle foreste ed il significato del "sentirsi" forestale. Ricordiamo perfettamente ancora una sua frase di quella giornata: "se sarete forestali, ovunque andrete nel mondo, quando troverete dei colleghi questi vi apriranno sempre le loro braccia". Quel giorno molti di noi decisero che quella sarebbe stata la strada da percorrere e che non avremmo più voluto nient'altro che diventare forestali.

Erano anni pieni di fermento i primi anni '90. Nelle università di tutta Italia soffiava un vento nuovo fatto di impegno e di passione chiamato "Movimento studentesco", meglio conosciuto ai più come "la Pantera". A Viterbo, presso l'Università della Tuscia, grazie alla voglia di capire e crescere di un numeroso gruppo di studenti (con una larga partecipazione di quelli forestali), prese piede un esperimento interessante e ricco di esperienze positive che portò ad una reale crescita di tutte le componenti universitarie coinvolte.

Va detto che tutto ciò non sarebbe stato possibile senza la lungimiranza e sapienza di alcuni professori che seguirono con interesse le attività degli studenti. Il professor Giordano, allora Preside della facoltà di Agraria, fu il primo a capire le intenzioni e lo spirito positivo del Movimento non risparmiando pensieri e consigli agli studenti, esercitando il suo ruolo di Preside in maniera costruttiva ed inclusiva. Seguì da vicino i giorni dell'occupazione dell'Università, consentendo anche qualche attività fuori dalle righe (come non pensare allo smontaggio e rimontaggio dell'aula magna in sole 24 ore per realizzare la più bella festa mai realizzata nella storia dell'Ateneo viterbese!).

Da quella esperienza fiorirono tante attività, nacquero le associazioni studentesche "forestali" come il GUFO (Gruppo Universitario Faunistico Ornitologico) e l'AUSF (Associazione Universitaria degli Studenti Forestali) ed in tante loro attività il consiglio e l'aiuto del Professore non mancò mai. Tra i ricordi più belli citiamo quello legato alla partecipazione dell'AUSF a Euroforesta1992, una tra le più grandi manifestazioni europee sulle foreste che si tenne a Verona nel 1992, che avvenne in seguito all'incontro tra l'associazione ed i vertici dell'allora Corpo forestale dello Stato, avvenuto proprio grazie all'impegno del Professore.

Anche l'invito delle associazioni studentesche ad esporre il proprio pensiero durante il Congresso mondiale sull'educazione forestale, tenutosi a Viterbo a fine 1990 fu un'iniziativa del Professor Giordano che testimonia l'altissima considerazione che nutriva per i suoi studenti. Per non parlare del suo editoriale sul primo numero de "La penna del GUFO", giornale dell'associazione dove il Professore analizzava in modo ancora attualissimo il rapporto tra abitanti delle città e animali selvatici.

Andando indietro nella memoria tantissimi esempi potrebbero essere affiancati a quelli sopra citati ed ogni studente potrebbe portare i propri, perché il nostro Professore aveva attenzioni, proposte, progetti, consigli e sorrisi per tutti, pronto anche a "scontri intellettuali", ma sempre con il suo stile inconfondibile. Il dono dell'ascolto unito alla sua infinita curiosità era la sua forte peculiarità. Si spendeva continuamente per organizzare esercitazioni pratiche (pensiamo alla costituzione in quegli anni del Centro Studi Alpino di Pieve Tesino), così come attività di carattere internazionale a cui dedicava particolari energie, avendo una visione senza frontiere del mondo forestale.

Il professor Giordano amava il suo lavoro di educatore forestale, prima ancora che quello di ricercatore ed amava più di tutto i suoi studenti. Ci ha sempre voluto bene e prima o dopo tutti abbiamo capito che le braccia forestali più grandi aperte verso di noi sono state proprio le sue!

Grazie Professore, sarai sempre con noi, nei nostri cuori!

I tuoi studenti forestali dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo.

(Testo inviato dall'Accademico Enrico Pompei)

LETTERA AL PROF. ERVEDO GIORDANO

Caro Ervedo,

in una situazione così incerta, avevamo ancora tanto bisogno di te, dei tuoi consigli, della tua saggezza, del tuo sapere, del tuo equilibrio, della tua cultura fondata sul ri-

spetto personale e istituzionale, della tua serenità, del tuo stile, della tua capacità di connettere le conoscenze stratificate dalla storia per ideare un futuro migliore.

Quello che mi ha sempre colpito in te, luminare delle scienze forestali non solo in ambito nazionale, era la grande umiltà associata ad altrettanta umanità.

In te ho visto lo scienziato colto e raffinato in grado di andare a fondo nello studio della complessità degli ecosistemi forestali, ma anche della vita, e parallelamente capace di trasmettere i risultati dei suoi studi, delle sue ricerche, dei suoi valori in modo semplice con ragionamenti logici, chiari, pragmatici, ma allo stesso tempo ricchi di suggestioni.

La tua voce, il tuo pensiero, si sono sempre elevati altissimi.

Per questo non hai mai dovuto alzare il tono per farti ascoltare... ti bastava parlare a bassa voce, sussurrare quasi, come in effetti mi pareva che facessi, con garbo ed eleganza.

Come professore universitario generazioni di forestali hanno potuto attingere al tuo sapere e per sempre resterà il loro Maestro: in particolare hai posto i giovani, in cui hai fermamente creduto, al centro delle tue attenzioni, hai sempre trovato il tempo per ascoltarli e aiutarli, li hai sostenuti a prescindere, e hai creduto in loro fino in fondo e loro si sono sentiti capiti e spronati a dare il meglio. Per migliaia e migliaia di giovani forestali sei stato un padre premuroso, hai rappresentato un riferimento certo, fonte di sapere e di conoscenze ed espressione di forti valori umani e morali.

Ma non sono certo io che posso valutare la tua statura di accademico e universitario.

Voglio invece ricordare il tuo grande amore per il Corpo forestale dello Stato che hai sempre sostenuto e a cui hai dato il tuo contributo perché fosse sempre al passo con i tempi e spesso antesignano dei bisogni della società, nel variegato e complesso mondo forestale e ambientale del nostro Paese.

Mi piace anche ricordare la tua amicizia, la tua vicinanza e il tuo sostegno al Direttore Alessandrini, nella difficile battaglia per rinnovare il pensiero forestale nella seconda metà degli anni '80, con l'affermazione della multifunzionalità del bosco nel Piano forestale nazionale.

In quegli anni hai fatto anche parte di commissioni esaminatrici che hanno arruolato molti Ufficiali del Corpo forestale dello Stato.

Voglio ricordare inoltre la tua straordinaria conoscenza dell'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali: la relazione che hai svolto per la ricorrenza dei suoi 100 anni, nel 2010 a Val-lombrosa, ancora oggi rappresenta una miniera inesauribile di informazioni e di riferimenti.

Da mostro sacro delle scienze forestali questo tuo amore per il Corpo forestale dello Stato e per la sua opera è stato motivo di ulteriore legame e di affetto particolare da parte di tutti noi forestali, oggi carabinieri forestali: tutti ci sentiamo tuoi figli.

Cara signora Cecilia, cara Cristina, caro Nicolò, pur in un momento di dolore così profondo, mi sia consentito di dire che è stata una fortuna aver condiviso una vita con un marito e un padre come Ervedo.

Il suo amore e il suo ricordo vi accompagneranno perennemente.

Aggiungo che se davvero chi se ne va da questo mondo continua a vivere nella mente e nel cuore di chi gli ha voluto bene e di chi ha fatto tesoro del suo esempio, Ervedo, oltre che

in voi cari, vivrà in tutti noi. Per non parlare dell'eredità culturale, dei suoi scritti, della sua produzione scientifica, che resterà patrimonio degli studiosi delle scienze forestali e delle generazioni di forestali che verranno.

Caro Ervedo, fedele agli insegnamenti di San Giovanni Gualberto, sono certo che starai già percorrendo il sentiero del tuo bosco ideale, tra i profumi, la luce soffusa e i colori della foresta e avrai iniziato, con la consueta serenità, il cammino della vita eterna.

Un poliedrico artista bielorusso (Leonid Afremov) ha scritto: "Un papà ti insegna a guardare i colori e i significati della vita attraverso i suoi occhi e il suo cuore. E quando non ci sarà più ti accorgerai che ti ha regalato un pò dei suoi occhi e un pò del suo cuore".

Un pò dei tuoi occhi e un pò del tuo cuore saranno sempre con noi e ci aiuteranno a guardare i colori del mondo e a capire meglio il significato della nostra vita e della nostra missione.

Riposa in pace.

DAVIDE

(Testo inviato dall'Accademico D. De Laurentis)